

Giugno 2022

# Congiuntura Metalmeccanica

*162° Indagine Congiunturale*

# Indice

<b>1 – L’evoluzione dell’economia mondiale .....</b>	<b>2</b>
<b>2 – La produzione industriale, l’interscambio commerciale e l’occupazione nell’industria metalmeccanica italiana.....</b>	<b>4</b>
<i>La produzione industriale .....</i>	<i>4</i>
<i>L’interscambio commerciale .....</i>	<i>6</i>
<i>L’occupazione .....</i>	<i>10</i>
<b>3 – Le prospettive a breve nel settore metalmeccanico nazionale. ....</b>	<b>11</b>
<b>4 – Dinamiche e impatto dei rincari delle materie prime. ....</b>	<b>14</b>

*Il presente fascicolo riporta dati desunti da fonti ufficiali (ISTAT e INPS) disponibili a tutto il 31.03.2022 e i risultati dell'indagine congiunturale Federmeccanica, condotta su un campione di imprese metalmeccaniche associate, con più di 100 addetti, che attualizza le informazioni al primo trimestre 2022 e fornisce le previsioni relative al secondo trimestre 2022.*

## 1 – L'evoluzione dell'economia mondiale

La difficile situazione nella quale versava l'economia mondiale già nell'ultima parte del 2021 è ulteriormente peggiorata in seguito all'invasione russa dell'Ucraina.

Il conflitto, infatti, si è sovrapposto alla crisi sanitaria da Covid19 non ancora risolta e sta creando nuovi ostacoli negli approvvigionamenti e rischi di amplificazione delle dinamiche inflative. La guerra ha, infatti, inasprito ancor di più la spirale dei prezzi dei prodotti energetici e delle materie prime, reso più difficile il reperimento di materiali e forniture necessarie per le attività produttive e le incognite sulla sua durata accrescono il clima di incertezza a livello globale.

In questo nuovo scenario le prospettive di crescita dell'economia mondiale sono state ulteriormente riviste al ribasso dai principali istituti di ricerca economica.

Nell'aggiornamento di aprile del World Economic Outlook, il Fondo Monetario Internazionale ha, infatti, nuovamente tagliato le precedenti stime prevedendo una crescita del PIL mondiale del 3,6% sia per il 2022 sia per il 2023, rispettivamente 0,8 e 0,2 punti percentuali in meno nel confronto con le previsioni di gennaio. Similmente, il commercio mondiale quest'anno segnerà un +5,0% invece del +6,0% precedentemente previsto.

Con riferimento alle principali economie mondiali, il PIL americano nel 2022 crescerà del 3,7%, una correzione di soli 0,3 punti percentuali per i limitati rapporti commerciali intercorrenti con la Russia, mentre il rallentamento previsto per la Cina (+4,4% in discesa dal precedente +4,8%) è in gran parte spiegato dalla politica "Zero Covid" che sta comportando dei blocchi produttivi con importanti ripercussioni sulla crescita mondiale.

Molto diverse le prospettive per l'Eurozona perché le principali economie dell'area sono significativamente condizionate dagli effetti del conflitto russo-ucraino. Sia il Fondo Monetario Internazionale sia la Commissione Europea ritengono che il PIL dell'area quest'anno crescerà del 2,7%-2,8%, oltre un punto percentuale in meno rispetto alla previsione di gennaio.

Le stime 2022 dell'Unione Europea relativamente alla Germania hanno subito un profondo taglio (-2,0% rispetto a gennaio) e il tasso di crescita del PIL si è ridotto a un modesto +1,6%. Per la Francia le previsioni sono all'insegna di un +3,1%, meglio la Spagna che dovrebbe chiudere l'anno con un +4,0%.

Con riferimento all'Italia, che insieme alla Germania risulta maggiormente dipendente dall'importazione russa di gas e petrolio, i principali istituti di ricerca economica hanno fortemente corretto al ribasso le stime per l'anno in corso collocando il tasso di crescita poco al di sopra del 2,0% rispetto al +3,1% indicato dal Governo nel Documento di Economia e Finanza dello scorso aprile.

La difficile situazione economica, in presenza di numerosi fattori che mettono a rischio la ripresa, ha indotto il Governo ad approntare misure aggiuntive, seppure ancora insufficienti, di sostegno per famiglie e imprese, oltre a quelle dirette al contenimento dei prezzi di gas ed elettricità che

in questi primi mesi dell'anno stanno rappresentando un serio ostacolo alla produzione delle nostre imprese.

## 2 – La produzione industriale, l’interscambio commerciale e l’occupazione nell’industria metalmeccanica italiana

### La produzione industriale

Dopo la forte caduta della produzione metalmeccanica nell’ultimo trimestre del 2021, nella media dei primi tre mesi dell’anno in corso si registra una significativa attenuazione della fase negativa dell’attività produttiva settoriale.



Fonte: Elaborazioni su dati ISTAT

Nel primo trimestre del 2022, infatti, i volumi di produzione sono mediamente diminuiti dello 0,2% nel confronto con il trimestre precedente, quando il calo congiunturale era stato dell’1,7%, mentre con un +1,3% si è confermata positiva la dinamica produttiva rispetto all’analogo periodo del 2021.

I livelli produttivi risultano, inoltre, di poco inferiori al punto percentuale rispetto a quelli realizzati nel primo trimestre del 2019, molto prima dello scoppio della pandemia da Covid19

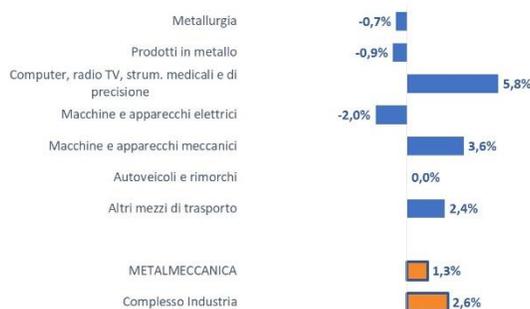
### Produzione metalmeccanica nel periodo gennaio-marzo (2019=100)

	2019	2020	2021	2022	2022/ 2019	2022/ 2020	2022/ 2021
	Indice				Variazioni %		
Complesso Industria	100,0	88,7	96,7	99,2	-0,8	+11,8	+2,6
METALMECCANICO	100,0	84,4	98,1	99,3	-0,7	+17,7	+1,3

Fonte: Elaborazioni su dati ISTAT

Nell'ambito del settore si sono osservati andamenti produttivi tendenziali contrastanti nei diversi comparti. Nel primo trimestre di quest'anno, infatti, sono aumentate le fabbricazioni di Computer, radio TV, strum. medicali e di precisione (+5,8% rispetto allo stesso trimestre del 2021), di Macchine e apparecchi meccanici (+3,6%) e degli Altri mezzi di trasporto (+2,4%) e sono invece diminuite le produzioni di Macchine e apparecchi elettrici (-2,0%), dei Prodotti in metallo (-0,9) e le attività della Metallurgia (-0,7%). Soltanto nel comparto degli Autoveicoli e rimorchi i volumi di produzione sono rimasti invariati nel confronto con lo stesso periodo dell'anno precedente.

#### Produzione industriale per comparto metalmeccanico (var % tendenziali; gen-mar2022/ gen-mar2021)

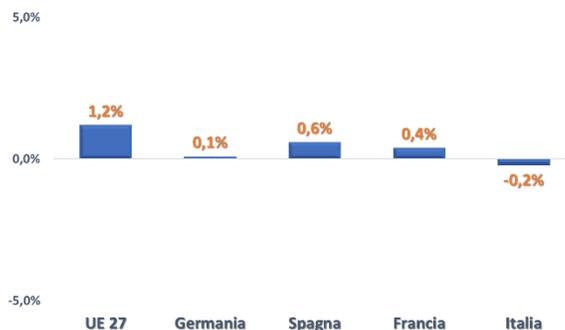


Fonte: Elaborazioni su dati ISTAT

L'attività produttiva nell'Unione Europea ha fortemente risentito degli effetti legati alle catene di approvvigionamento e alle dinamiche dei prezzi delle materie prime e, nella parte finale del trimestre, anche di quelli determinati dalla guerra in corso tra Russia e Ucraina.

Con riferimento al periodo gennaio-marzo le dinamiche produttive dei principali paesi europei risultano differenziate. Nel confronto con i tre mesi precedenti, la produzione metalmeccanica in Italia ha evidenziato una flessione dello 0,2% a fronte delle variazioni positive, seppure molto contenute, riscontrate in Spagna (+0,6%) e Francia (+0,4%) e della sostanziale stabilità registrata in Germania (+0,1%).

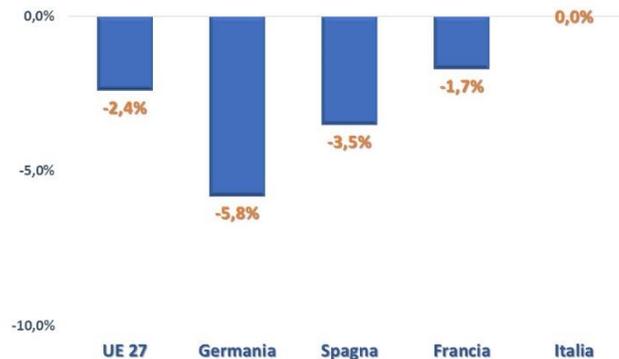
#### Produzione metalmeccanica nei principali paesi europei (1° Trimestre 2022 / 4° Trimestre 2021)



Fonte: Elaborazioni su dati EUROSTAT (dati corretti per gli effetti di calendario) e ISTAT (dati grezzi)

Nel mese di marzo, il primo della guerra, la produzione relativa all'intero comparto manifatturiero nei 27 paesi dell'area è mediamente diminuita dell'1,2% rispetto al mese precedente e nella sola industria metalmeccanica il calo è stato ancora più profondo (-2,4%).

**Variation % della produzione metalmeccanica nei principali paesi europei**  
(Marzo 2022 / Febbraio 2022)



Fonte: Elaborazioni su dati EUROSTAT (dati destagionalizzati)

Il risultato dell'area è stato determinato dal crollo registrato in Germania (-5,8%), dalle forti contrazioni in Spagna (-3,5%) e Francia (-1,7%) ma anche dalla variazione nulla osservata per l'Italia.

## L'interscambio commerciale

Dopo il rallentamento osservato nella parte finale dello scorso anno, in questi primi mesi del 2022 le esportazioni metalmeccaniche del nostro Paese hanno evidenziato una forte dinamicità.

**Interscambio metalmeccanico nei singoli trimestri**  
(variazioni % rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente)

	Esportazioni	Importazioni
<b>2020</b>		
I Trimestre	-7,3	-8,1
II Trimestre	-30,8	-32,9
III Trimestre	-1,0	-4,6
IV Trimestre	4,3	3,8
<b>2021</b>		
I Trimestre	8,7	14,2
II Trimestre	57,8	61,2
III Trimestre	12,8	19,3
IV Trimestre	4,9	15,3
<b>2022</b>		
I Trimestre	18,3	25,0

Fonte: Elaborazioni su dati ISTAT

Nel periodo gennaio-marzo, infatti, le esportazioni metalmeccaniche sono cresciute del 18,3%, nel confronto con l'analogo trimestre dell'anno precedente, mentre le importazioni si sono incrementate del 25,0% determinando un saldo pari a 7,9 miliardi di €.

I forti incrementi registrati sono però influenzati dalla crescita dei valori medi unitari che spiegano in parte le dinamiche decisamente positive sia delle esportazioni in valore sia delle importazioni.

#### Interscambio commerciale nel periodo gennaio-marzo (milioni di euro correnti)

	2021	2022	var % 2022/2021
<b>INTERSCAMBIO TOTALE</b>			
Esportazioni	117.899	144.798	+22,8
Importazioni	106.375	151.775	+42,7
Saldi	11.524	-6.977	
<b>INTERSCAMBIO METALMECCANICO</b>			
Esportazioni	55.273	65.395	+18,3
Importazioni	45.987	57.499	+25,0
Saldi	9.286	7.896	

Fonte: Elaborazioni su dati ISTAT

I buoni risultati registrati dall'export settoriale sono dovuti a un incremento più marcato per i prodotti diretti verso i paesi dell'Unione Europea (+20,4%) rispetto a quelli destinati ai mercati esterni all'area (+15,7%).

Per le importazioni, invece, hanno pesato molto di più i flussi provenienti dai paesi extra-UE (+33,6%) che non quelli di origine comunitaria (+19,8%).

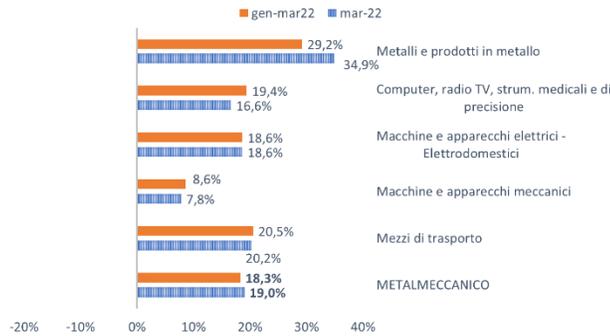
#### Interscambio metalmeccanico nel periodo gennaio-marzo (valori assoluti in milioni di euro correnti)

	2021	2022	22/21	2021	2022	22/21
	ESPORTAZIONI			IMPORTAZIONI		
	Valori Assoluti		%	Valori Assoluti		%
UE 27	30.688	36.939	+20,4%	28.499	34.137	+19,8%
Extra UE 27	24.585	28.456	+15,7%	17.488	23.362	+33,6%
Totale	55.273	65.395	+18,3%	45.987	57.499	+25,0%

Fonte: Elaborazioni su dati ISTAT

Con riferimento ai singoli comparti, tutte le attività dell'aggregato hanno evidenziato aumenti a doppia cifra, fatta eccezione per le Macchine e apparecchi meccanici che ha registrato un incremento contenuto in 8,6 punti percentuali.

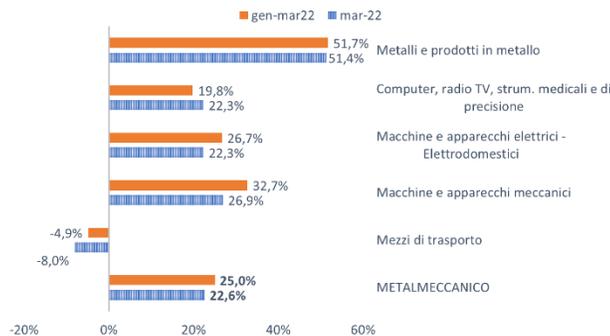
### Esportazioni metalmeccaniche per comparto (variazioni % tendenziali)



Fonte: Elaborazioni su dati ISTAT

Nel primo trimestre del 2022, sono aumentate in particolar modo le esportazioni dei Metalli e prodotti in metallo (+29,2%, risultato determinato soprattutto dalla crescita dei flussi osservata nel mese di marzo) e dei Mezzi di trasporto (+20,2%) ma anche quelle delle Macchine e apparecchi elettrici (+18,6%) e dei Computer, radio TV, strum. medicali e di precisione (+16,6%).

### Importazioni metalmeccaniche per comparto (variazioni % tendenziali)



Fonte: Elaborazioni su dati ISTAT

Anche le importazioni hanno evidenziato variazioni medie annue positive in tutte le attività dell'aggregato con la sola eccezione delle fabbricazioni dei Mezzi di trasporto che hanno segnato un calo del 4,9% (nel solo mese di marzo la contrazione è stata più marcata e pari a -8,0%).

Il comparto che in questi primi tre mesi ha importato in misura maggiore è stato quello dei Metalli e prodotti in metallo (+51,7%) ma sono ugualmente aumentati i flussi in entrata per le Macchine e apparecchi meccanici (+32,7%) e per le Macchine e apparecchi elettrici (+26,7%) e a seguire per i Computer, radio TV, strum. medicali e di precisione (+19,8%).

Per quanto riguarda le aree di destinazione, sempre con riferimento al primo trimestre, si osserva un incremento delle esportazioni verso i mercati dell'Unione Europea del 20,4% e del 15,7% per quelle destinate ai paesi esterni all'area

## Esportazioni metalmeccaniche (gennaio-marzo 2022 / gennaio-marzo 2021)

	Mld di €	Incidenza %	Variazione %
MONDO	65,4	100,0	18,3
UE27 post Brexit	36,9	56,5	20,4
EXTRA UE27 post Brexit	28,5	43,5	15,7
GERMANIA	10,0	15,4	14,0
FRANCIA	6,7	10,3	16,4
STATI UNITI	6,2	9,4	32,2
SPAGNA	3,6	5,5	26,3
REGNO UNITO	3,1	4,7	22,3
SVIZZERA	2,5	3,8	14,1
CINA	1,6	2,5	-10,0
TURCHIA	1,4	2,2	13,5
RUSSIA	0,7	1,1	-10,5
INDIA	0,7	1,1	27,7
GIAPPONE	0,6	1,0	19,5

Fonte: Elaborazioni su dati ISTAT

E' cresciuto l'export verso i principali partner europei: in particolar sono aumentati del 26,3% i flussi diretti in Spagna, verso la Francia l'incremento è stato del 16,4%, mentre la Germania ha segnato un più contenuto +14,0%.

Al di fuori dell'area UE le esportazioni sono significativamente aumentate verso l'India (+27,7%) e il Regno Unito (+22,3%), mentre la Svizzera e la Turchia hanno registrato incrementi rispettivamente del +14,1% e +13,5%.

In questo primo trimestre è significativamente cresciuto l'export verso gli Stati Uniti (+32,2%), che si conferma il terzo mercato di sbocco dei prodotti metalmeccanici, mentre, all'opposto, i flussi diretti in Cina e in Russia sono fortemente diminuiti evidenziando, in entrambi i casi, una contrazione intorno al 10,0%.

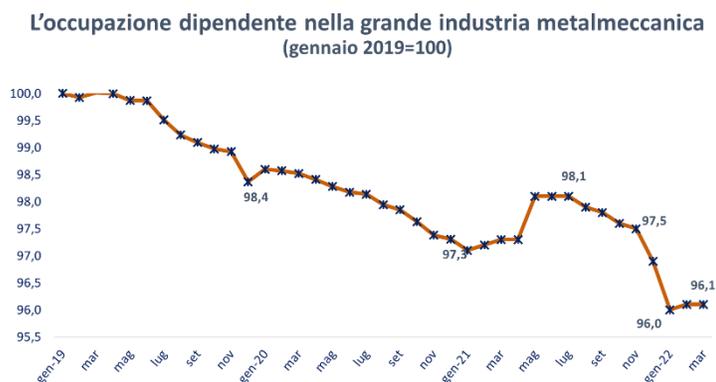
Con specifico riferimento alla Russia, il calo osservato risulta imputabile al mese di marzo quando, nel confronto con lo stesso mese del 2021, le esportazioni complessive si sono dimezzate (-50,9%) mentre il settore metalmeccanico ha registrato perdite maggiori con un taglio del 61,4% dei flussi diretti verso il paese.

Il più colpito è stato il comparto dei Mezzi di trasporto il cui export ha subito un crollo quasi totale (-94,8%), seguito dalle significative contrazioni rilevate per quelli dei Computer, radio TV, strum. medicali e di precisione (-61,1%) e delle Macchine e apparecchi meccanici (-60,0%). Si sono, inoltre, più che dimezzate anche le vendite delle Macchine e apparecchi elettrici (-57,3%) e forti riduzioni, anche se più contenute, si sono registrate anche nel comparto dei Metalli e prodotti in metallo (-35,9%).

## L'occupazione

La dinamica occupazionale nelle imprese metalmeccaniche con oltre 500 addetti, dopo aver evidenziato un trend discendente nella parte finale del 2021, nei primi tre mesi dell'anno in corso ha registrato una sostanziale stabilità.

In questo primo trimestre, i livelli occupazionali sono però mediamente diminuiti dell'1,2%, rispetto all'analogo periodo del 2021. Il calo è da attribuire principalmente alla qualifica operaia che ha registrato una contrazione del 2,5% a fronte di una variazione positiva dello 0,5% rilevata per la qualifica impiegatizia.



Fonte: Elaborazioni su dati ISTAT

Nel periodo gennaio-marzo 2022 si è fortemente ridotto il ricorso all'istituto della **Cassa Integrazione Guadagni**: le ore autorizzate per gli addetti metalmeccanici sono state, infatti, pari a circa 46 milioni rispetto ai circa 170 dell'analogo periodo dell'anno precedente (-72,6%).

### Cassa Integrazione Guadagni nell'industria metalmeccanica (migliaia di ore)

	Anno		Periodo gennaio-marzo		
	2020	2021	2021	2022	var. % 22/21
ORE TOTALI DI CIG	1.016.810	456.891	169.999	46.560	-72,6
LAVORATORI CORRISPONDENTI	554.724	249.259	370.974	101.604	
ORE DI CIG ORDINARIA	953.652	393.061	157.814	31.159	-80,3
ORE DI CIG STRAORDINARIA	59.091	62.986	11.774	15.375	30,6
ORE DI CIG IN DEROGA	4.066	843	411	26	-93,7

Fonte: Elaborazioni su dati INPS

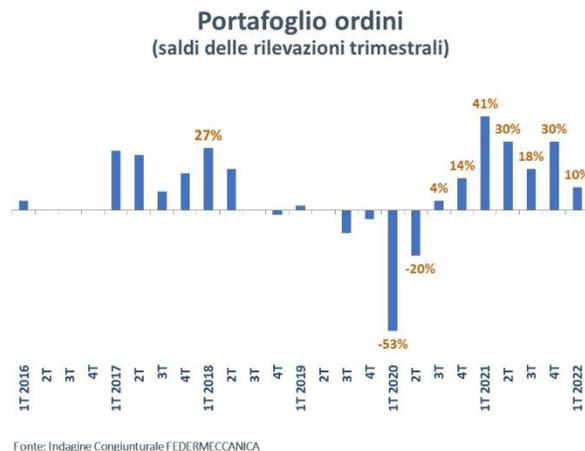
Relativamente alle tipologie d'intervento, nel primo trimestre 2022 sono significativamente diminuite le ore autorizzate per la CIG ordinaria (-80,3%) e la CIG in deroga (-93,7%); diversamente per la CIG straordinaria che ha invece registrato una variazione positiva (+30,6%).

### 3 - Le prospettive a breve nel settore metalmeccanico nazionale

Sulla base delle indicazioni che emergono dai risultati della nostra consueta indagine trimestrale, risulta che il clima congiunturale si mantiene positivo anche se in peggioramento rispetto alla precedente rilevazione e dalle previsioni non emerge ancora l'effettivo impatto che la guerra potrà avere sull'attività produttiva del settore.

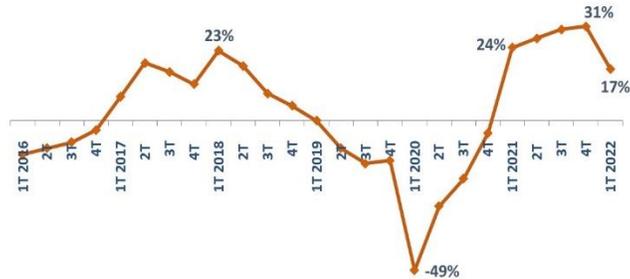
Potranno, infatti, pesare sulle previsioni a breve la forte incertezza connessa alle ripercussioni economiche del conflitto russo-ucraino, al rincaro dei prezzi delle materie prime e dell'energia e alle difficoltà nelle catene di approvvigionamento globali dovute ai lockdown in Cina per contrastare il Covid-19.

Le imprese intervistate dichiarano un **portafoglio ordini** ancora positivo: sono pari al 33% quelle che hanno registrato un aumento delle consistenze (erano il 49% nella precedente rilevazione) a fronte del 23% che ha, invece, subito contrazioni. Il saldo pari a +10% è ben inferiore al +30% registrato a fine dicembre scorso.



Per quanto riguarda le **valutazioni** circa le consistenze in essere, il 40% delle imprese che hanno partecipato all'indagine si dichiara soddisfatto dei livelli degli ordini conseguiti in questo primo trimestre rispetto al 23% che, invece, li giudica insufficienti a garantire il normale svolgimento dell'attività produttiva. Il saldo è pari a +17%, in forte discesa rispetto alla precedente indagine (+31%).

### Portafoglio ordini – giudizio sulle consistenze (saldi delle rilevazioni trimestrali)



Fonte: Indagine Congiunturale FEDERMECCANICA

Le **previsioni** produttive per il secondo trimestre, sia per i volumi destinati a soddisfare la domanda interna sia per quelli indirizzati ai mercati esteri, sono ancora positive ma in calo rispetto al passato.

Infatti, in entrambi di casi, sono pari al 29% le imprese che pensano di aumentare i volumi di **produzione** contro un 14% che, al contrario, prevede di ridurli. Il saldo di +15% si colloca al di sotto dei precedenti risultati, rispettivamente +27% e +20%.

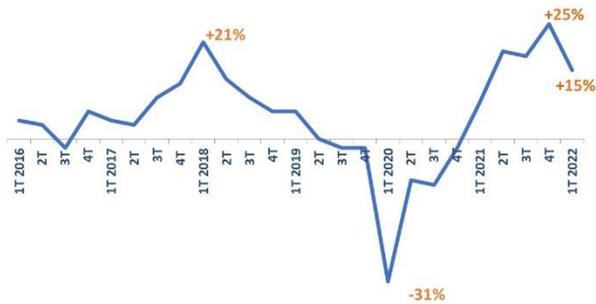
### Prospettive produttive totali e per l'estero (saldi delle rilevazioni trimestrali)



Fonte: Indagine Congiunturale FEDERMECCANICA

In un simile contesto, le imprese prospettano comunque effetti positivi sui **livelli occupazionali** per i prossimi sei mesi ma, in diminuzione rispetto ai risultati emersi dalla precedente rilevazione. A fronte del 25% di imprese che pensa di incrementare gli organici, il 10% prevede di doverli ridurre con un saldo positivo pari a +15% che si colloca al di sotto dello scorso 25%.

### Prospettive occupazionali a sei mesi (saldi delle rilevazioni trimestrali)

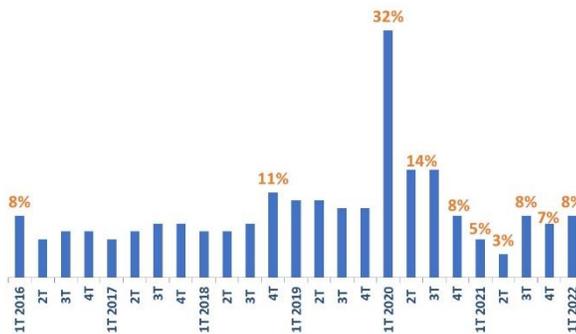


Fonte: Indagine Congiunturale FEDERMECCANICA

Per quanto riguarda l'andamento dei giudizi sulla situazione della **liquidità aziendale**, la percentuale di imprese che la valuta cattiva o pessima è pari all'8% confermando i risultati registrati già nelle ultime due rilevazioni.

Il 50% di tali imprese prevede di far ricorso a una dilazione dei pagamenti, il 35% avrà difficoltà nell'approvvigionamento e un ulteriore 5% pensa di dover ridurre gli attuali livelli di produzione. Il restante 10% ricorrerà ad altre soluzioni.

### Liquidità aziendale (% delle imprese con problemi di liquidità)



Fonte: Indagine Congiunturale FEDERMECCANICA

#### **4 - Dinamiche e impatto dei rincari delle materie prime e dell'energia**

Nel corso del 2021 i prezzi dei metalli industriali hanno evidenziato una traiettoria rialzista che è proseguita anche nel primo trimestre dell'anno in corso con una accelerazione nell'ultimo mese, quando è cominciato il conflitto russo-ucraino.

A marzo, infatti, è stata raggiunta la quotazione massima soprattutto per i prezzi dell'energia, del gas naturale e del petrolio greggio (Brent).

Secondo l'ultimo rapporto "Commodity Markets Outlook", presentato lo scorso aprile dalla Banca Mondiale, la guerra in Ucraina ha inferto uno shock tale sui mercati delle materie prime che i prezzi si manterranno su livelli molto elevati fino a tutto il 2024.

Alla crescita dei prezzi si è, inoltre, aggiunto un aggravamento nelle difficoltà di approvvigionamento che riguarda anche i semilavorati e che rende sempre più complessa e onerosa l'attività produttiva delle imprese.

Il settore della logistica, infatti, dopo le grandi problematiche dovute alla pandemia, è ora fortemente condizionato dagli effetti della guerra e non solo.

Difatti, alle motivazioni strettamente connesse al conflitto, come la chiusura dei porti ucraini, il divieto di accesso ai porti delle navi battenti bandiera russa e la necessità di trovare rotte alternative al trasporto delle merci, si sono sommati i blocchi produttivi della Cina, dovuti ai lockdown contro il Covid 19, che stanno creando importanti colli di bottiglia proprio nelle catene di approvvigionamento globali.

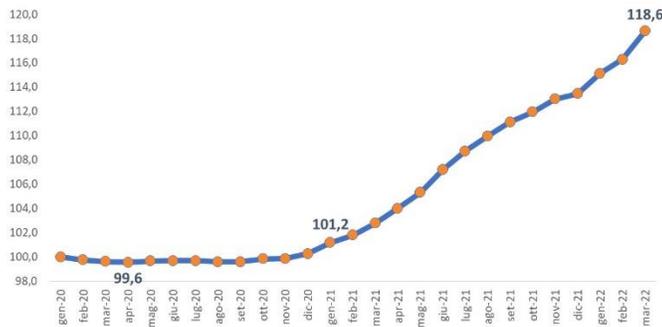
Le future dinamiche dei prezzi sono fortemente condizionate dall'evoluzione e dalla durata del conflitto ma anche dalle sue ripercussioni economiche.

L'andamento dei prezzi delle materie prime si sta riflettendo inevitabilmente anche sui prezzi alla produzione dei prodotti industriali che, infatti, a partire dai primi mesi del 2021 hanno evidenziato dinamiche crescenti fino a registrare un aumento tendenziale, nel mese di marzo 2022, pari a +36,9%.

Tale incremento è da attribuire in larga misura all'andamento dei prezzi dei prodotti petroliferi raffinati il cui indice è cresciuto del 49,1%; per i soli prodotti manifatturieri, l'incremento tendenziale nel mese di marzo è stato pari a +15,2%.

L'aumento dei prezzi alla produzione dei prodotti del settore metalmeccanico, che risulta il maggior utilizzatore di metalli, è stato pari a +15,4% e determinato principalmente dall'incremento tendenziale dei prezzi dei Metalli e prodotti metallo del 26,9%.

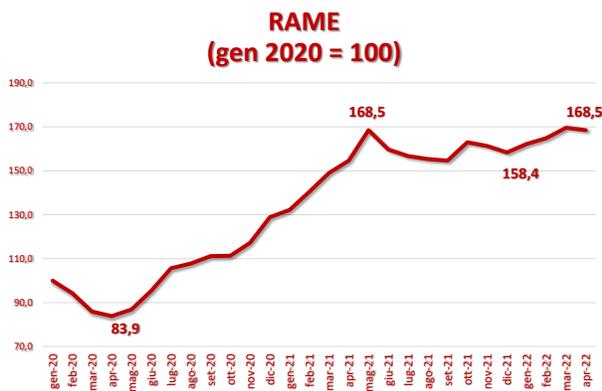
### Dinamica dei prezzi alla produzione dei prodotti metalmeccanici (gen 2020 = 100)



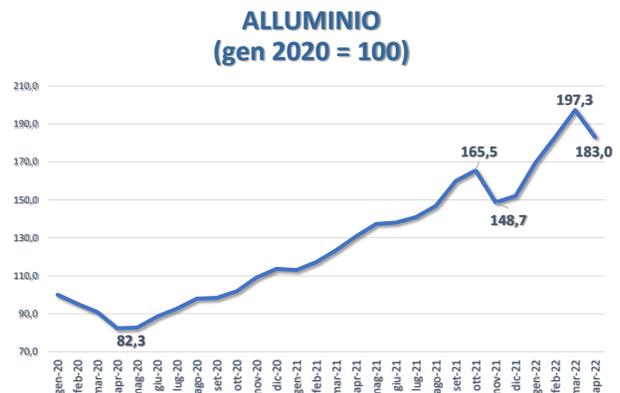
Fonte: Elaborazioni su dati ISTAT

La dinamica crescente si è comunque riflessa in tutto l'aggregato metalmeccanico: per le Macchine e apparecchi elettrici i prezzi sono aumentati del 9,3%, per le Macchine e apparecchi meccanici del 7,2%, del 4,2% per i Mezzi di trasporto e del 3,6% per i Computer, radio TV, strum. medicali e di precisione.

Con riferimento ai principali metalli industriali utilizzati nell'attività produttiva metalmeccanica, le quotazioni del **rame** in questi primi mesi dell'anno hanno ripreso a crescere e nel mese di aprile hanno superato i 10mila \$/tonnellata (+6,4% rispetto a dicembre scorso), raggiungendo il livello massimo conseguito a maggio 2021. Nel mese di aprile i prezzi sono aumentati del 9,0% in termini tendenziali e sono abbondantemente al di sopra dei livelli pre-pandemici (+68,5%).

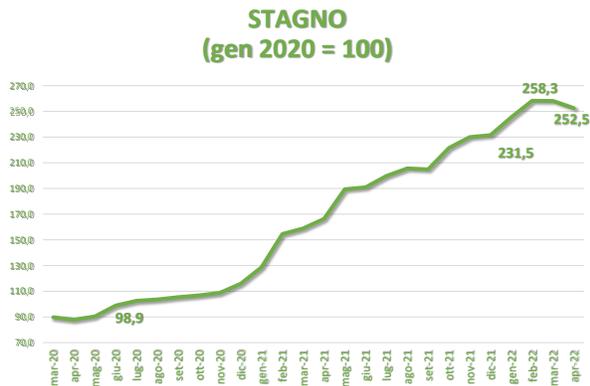


Fonte: Elaborazioni su dati Banca Mondiale



Fonte: Elaborazioni su dati Banca Mondiale

Per l'**alluminio**, dopo il minimo raggiunto nel mese di novembre 2021, i prezzi sono costantemente cresciuti fino a marzo di quest'anno per poi scendere nuovamente il mese successivo. Ad aprile le quotazioni sono aumentate del 39,9% rispetto ad aprile 2021 e del 20,4% nel confronto con lo scorso dicembre, mentre con riferimento a gennaio 2020 l'incremento è stato dell'83,0%.



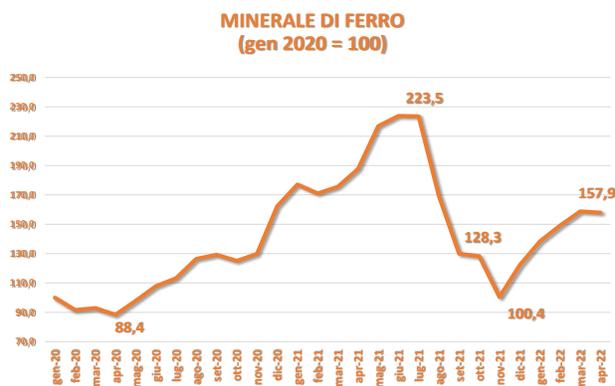
Fonte: Elaborazioni su dati Banca Mondiale



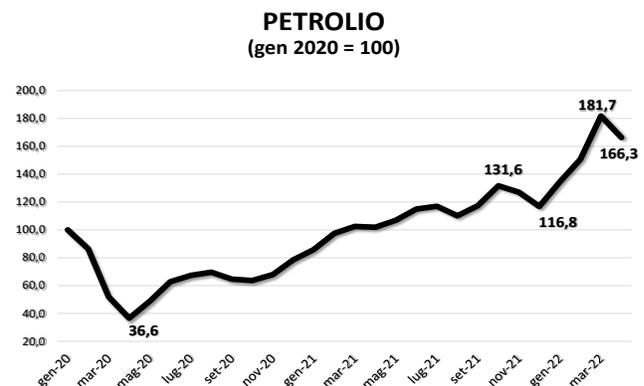
Fonte: Elaborazioni su dati Banca Mondiale

Per quanto riguarda lo **stagno**, in questi primi mesi dell'anno la dinamica dei prezzi si conferma crescente seppure in leggera attenuazione in aprile 2022 (+9,1% su dicembre 2021), facendo segnare nel mese un incremento del 51,8% rispetto all'anno precedente ed evidenziano un +152,5% nel confronto con il periodo pre-Covid.

Dalla fine dello scorso anno, i prezzi dello **zinco** hanno evidenziato una dinamica crescente più marcata e ad aprile hanno superato i 4mila \$/tonnellata (+28,3% rispetto a dicembre scorso), quotazione più elevata degli ultimi due anni. Nell'arco di un anno l'incremento è stato del 54,1%, mentre nel confronto con gennaio 2020 la variazione è stata pari a +85,2%.



Nota: Il minerale di ferro è alla base dell'acciaio  
Fonte: Elaborazioni su dati Banca Mondiale



Fonte: Elaborazioni su dati Banca Mondiale

Relativamente al **minerale di ferro**, elemento alla base della produzione di acciaio, dopo il trend discendente evidenziato nella seconda metà del 2021, a fine anno le quotazioni hanno registrato una ripresa che ancora prosegue in questi primi mesi dell'anno. Tra dicembre scorso e aprile i prezzi sono aumentati del 29,3% e risultano superiori ai livelli pre-pandemia del 57,9%, mentre, al contrario, nel confronto tendenziale si registra una diminuzione del 15,9%.

Per quanto riguarda il **petrolio**, dopo la contrazione osservata a fine anno, le quotazioni del Brent hanno ripreso a salire fino a marzo di quest'anno raggiungendo il suo massimo (115,6 \$/barile) per poi attenuarsi il mese successivo ma collocandosi sempre su livelli elevati. Ad aprile, infatti, il prezzo (105,8 \$/barile) è cresciuto del 42,3% rispetto a dicembre 2021, con un incremento del 63,3% nel confronto con l'anno precedente, e la quotazione è di gran lunga superiore a quella pre-pandemica (+66,3%).

Tale situazione, e soprattutto l'incertezza sull'evoluzione futura, sta condizionando significativamente la produzione del settore metalmeccanico che è il principale utilizzatore di metalli industriali e che comunque si posiziona alla base della filiera. Al fine di continuare a monitorare l'impatto del fenomeno sull'attività produttiva e reddituale delle singole aziende, Federmeccanica sta proponendo domande specifiche, alcune già presenti nelle precedenti indagini, e altre nuove, riguardanti anche gli effetti dei costi energetici e del conflitto russo-ucraino.

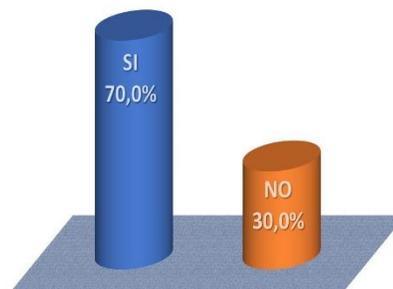
Sono pari al 93% le imprese che hanno dichiarato ulteriori rincari, rispetto al trimestre precedente, dei prezzi delle materie prime e dei semilavorati in metallo, confermando sostanzialmente (nella precedente rilevazione erano pari al 94%) le difficoltà in cui versano le aziende.

Imprese che hanno registrato ulteriori RINCARI DEI PREZZI delle materie prime e dei semilavorati in metallo rispetto al trimestre precedente



Fonte: Indagine Congiunturale FEDERMECCANICA

Imprese che dichiarano DIFFICOLTA' DI APPROVVIGIONAMENTO

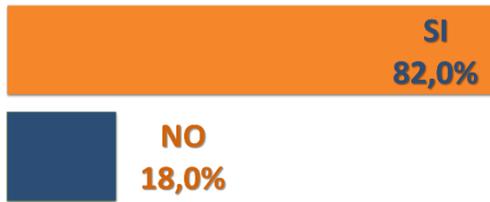


Fonte: Indagine Congiunturale FEDERMECCANICA

È pari al 70% la quota di imprese che ha incontrato difficoltà nell'approvvigionamento di metalli e semilavorati in metallo, la percentuale si è sì ridotta rispetto a tre mesi prima (77%) ma rimane comunque elevata e decisamente al di sopra del 54% ottenuto nella prima rilevazione sulle materie prime.

I rincari, non solo dei prezzi delle materie ma anche dell'energia, hanno determinato un impatto significativo sui costi di produzione nell'82% delle imprese che hanno partecipato all'indagine.

### IMPATTO significativo dei prezzi dell'energia e delle materie prime SUI COSTI DI PRODUZIONE



Fonte: Indagine Congiunturale FEDERMECCANICA

Tali dinamiche hanno comportato delle conseguenze sulle condizioni di produzione. Anche se nel 55% dei casi non si sono registrati impatti significativi, ben il 41% delle imprese intervistate ritiene di dover procedere a una riorganizzazione del lavoro e/o dell'attività produttiva, mentre l'interruzione dell'attività aziendale è stata segnalata nel restante 4%.

### Costi dell'energia e delle materie prime CONSEGUENZE dei RINCARI



Fonte: Indagine Congiunturale FEDERMECCANICA

Per quanto riguarda gli effetti dei costi dell'energia e delle materie prime sulla redditività delle imprese, il 62% delle partecipanti ha registrato una riduzione del Margine Operativo Lordo con percentuali di contrazione fino al 25% per la quasi totalità delle aziende.

**Costi dell'energia e delle materie prime  
RIDUZIONE del Margine Operativo Lordo (MOL) e % di contrazione**



Fonte: Indagine Congiunturale FEDERMECCANICA

Sono pari al 53% le imprese intervistate che hanno dichiarato di risentire del conflitto russo-ucraino. Tra le possibili conseguenze, l'interruzione dell'attività produttiva è stata segnalata nel 4% dei casi e la contrazione nel 60%, mentre il restante 36% valuterà altre iniziative.

**Conflitto Russia-Ucraina  
EFFETTI e CONSEGUENZE per le imprese**



Fonte: Indagine Congiunturale FEDERMECCANICA